

Bonino: Parigi ha violato i trattati però sull'immigrazione l'Ue ha fallito

«Non è questione di competenza dei singoli Stati ma di Bruxelles»

Gigi Di Fiore

Ministro degli Esteri, commissario europeo, ministro per le Politiche europee: per le sue esperienze politiche, Emma Bonino può essere considerata un'esperta di problemi internazionali. Immigrazione, Isis, intolleranza razziale sono i nuovi, e antichi, drammi su cui oggi si misurano le politiche europee e italiane.

Emma Bonino, cos'è il progetto che ha annunciato con il consigliere comunale di Roma, Riccardo Magi?

«È il risultato del lavoro di Magi, consigliere comunale per il Partito radicale a Roma. Ha esaminato i costi e la gestione dei campi rom, diventandone un esperto».

E cosa avete concluso?

«Che molto dei 25 milioni di euro stanziati si è disperso in tanti rivoli, che ora conosciamo attraverso l'inchiesta nota come Mafia capitale. E cerchiamo alternative».

Quali?

«Un anno fa, proponemmo la raccolta di firme per un referendum sulla legge Bossi-Fini. Non riuscimmo a raggiungere il numero minimo che serviva. Oltre le chiacchiere sul commissariamento di Roma, pensiamo che sia il caso di studiare soluzioni di integrazione. Ci sono 180mila rom in Italia, la metà ha la nostra cittadinanza».

Cosa si è sbagliato nelle politiche sull'accoglienza?

«Si è agito sulla scia

dell'emergenza. I campi sono degli obbrobri, ma non si risolve tutto con le ruspe che hanno bisogno di alternative. Bisogna studiare sistemazioni per piccoli gruppi. La cultura radicale

esamina soluzioni concrete, non urla a vuoto».

L'Europa ha fallito nelle politiche

sull'immigrazione?

«Hanno fallito le classi dirigenti europee in senso ampio. Quando 15 anni fa, l'allora commissario della Ue, Antonio Vitorino, propose una politica comune sull'immigrazione, tutti i Paesi membri la bocciarono sostenendo che si trattava di una questione affidata alle politiche nazionali che ne erano titolari. Fu miopia, ma ora tutti lo dimenticano e urlano che ci vuole più Europa».

Nessuno appoggiò Vitorino?

«Nessuno, la proposta venne respinta a furor di governi. Tacitamente, con una visione dei problemi assai corta».

Che pensa del blocco attuato dalla Francia alla frontiera di Ventimiglia?

«A me pare, anche se la Francia nega, che si tratta di una violazione del trattato di Schengen, senza preavviso. La Francia avrebbe dovuto avvisare gli altri Paesi, ma ha deciso di adottare il pugno duro forse per populismo elettorale, inseguendo le tesi di Marine Le Pen. Credo ci siano margini per l'apertura di una procedura di infrazione nei confronti della Francia».

Gli immigrati sono diventati un problema senza soluzioni?

«Lo saranno fino a quando nessuno spiegherà bene alla gente che cosa succede. A Ventimiglia, i migranti già trovano soluzioni alternative utilizzando nuovi valichi, in viaggi che arricchiscono altri trafficanti».

L'anarchia politica in Libia è una delle cause scatenanti del nuovo dramma immigrazione?

«Di certo, tra i migranti non c'è alcun libico. Chi è fuggito da quel Paese, si trova oggi in prevalenza in Tunisia, altri sono in Egitto e la Turchia ha più di 2 milioni di siriani. La Libia è diventata una

specie di autostrada per passaggi di gente che viene dall'Eritrea, Etiopia, Ciad, Gambia, Guinea, Nigeria. Tutti Paesi sull'orlo della destabilizzazione».

Paesi al centro di crisi politiche?

«Le situazioni sono articolate. Si passa dai problemi politici, le lotte di potere, le guerre etniche fino alla desertificazione dovuta a siccità e penuria di cibo. I motivi per fuggire e cercare speranze di vita sono molti. Ma va fatta anche chiarezza».

Su cosa?

«La globalizzazione significa non solo vendita ovunque di prodotti, per lo più "nostri", ma accentuata mobilità di genti. La storia

dell'umanità è storia di migrazioni. L'hanno vissuta anche gli italiani, in vari momenti storici».

Un fenomeno diffuso in molte aree del mondo?

«Già, la gente non lo sa, ma l'immigrazione si sposta anche in Asia, investe il triangolo Guatema, Messico, Stati Uniti. Dovremmo capire che è un fenomeno strutturale e non contingente. Lo dicono alcune cifre».

Quali?

«Lo scorso anno, fino a giugno erano arrivati in Italia 53mila migranti. Quest'anno, nello stesso periodo, sono arrivate 57mila persone. Di quale invasione stiamo parlando? Noi, come altri Paesi, pensiamo sia un problema del momento. Dimentichiamo quanto accade anche nei Balcani».

Cosa succede nei Balcani?

«Molti migranti e rifugiati siriani, che partono da Giordania o Libano, esplorano la strada dei Balcani. Altri ancora passano per la Bulgaria e la Grecia. Noi non lo vediamo, perché nessuno ne parla. Non allarghiamo i nostri orizzonti di conoscenza. Sentiamo solo Salvini che è dappertutto. Manca solo che partecipi alle trasmissioni meteo».

I Balcani destinazione di

immigrati?

«Pensi come, in 20 anni, sono cambiate le cose. I Balcani hanno vissuto una guerra. Quando la Germania riconobbe per prima la Croazia, si trovò subito 400mila immigrati croati sul suo territorio. Poi il Kosovo, poi l'Albania. Ci sono voluti 20 anni per normalizzare la situazione balcanica, riducendo l'immigrazione da quei territori».

Poi l'Isis che fa paura: è un mondo ingovernabile?

«Quello che accade con l'Isis è una guerra interna ai sunniti. Abbiamo scoperto ora un fenomeno che risale almeno al 2006. Ci siamo persi nell'assurda invasione dell'Iraq, o intervenendo in Libia».

Politiche occidentali sbagliate?

«Politiche che servivano a dimostrare che l'occidente riusciva ad abbattere qualche dittatore. Sono processi da governare, non negare, o peggio pensare che si risolvono con interventi militari occidentali. Non se ne avrebbero margini, né possibilità».

Governarli in che modo?

«Sostenendo i Paesi barriera, come la Tunisia, il Libano, l'Egitto, il Marocco. Cercando di capire anche cosa si muove in Algeria».

La politica estera in Italia mostra limiti?

«La verità è che gli scenari mondiali sono in continua evoluzione. Non possiamo dire ai convegni che siamo in un mondo multipolare, per poi negarlo il giorno dopo nella pratica».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

”

In numeri

In 57 mila sono giunti nei primi sei mesi: non è un fenomeno contingente

”

L'emergenza-rom
Sono 180mila i nomadi che vivono in Italia: i campi sono obbrobri servono mini-centri

”

L'integrazione
Servirebbe un referendum sulla Bossi-Fini: un anno fa ci abbiamo provato. Sono mancate le firme

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



"

La polemica
Problemi gravissimi ma lasciamo parlare solo la Lega: Salvini è dappertutto



Antonio Vitorino
Quindici anni fa il commissario propose una politica comune: la bocciarono, che miopia



Il fronte libico
Quel paese ora è un'autostrada per chi fugge da tutti quei Paesi in via di destabilizzazione



I Balcani
Anche l'Est è travolto da flussi provenienti da Libano e Giordania. Altri passano per Bulgaria e Grecia



L'Isis
La guerra interna ai sunniti? Ce ne accorgiamo tardi: è un processo da governare, non da aggredire

